

sembrare eccessiva. Quel messaggio era un'intrusione. Eppure, un'intrusione che stuzzicava la sua curiosità.

Inspirò profondamente, quasi a pesare mentalmente la decisione. Concluse che sarebbe andato. Non per interesse immediato, ma per chiudere la faccenda in fretta. Al massimo, un'ora di tempo concessa a quello sconosciuto, poi via da Andrea. Con lui il tempo aveva un peso diverso, soprattutto da quando non vivevano più sotto lo stesso tetto.

Richiuse il telefono e, con un gesto lento ma deciso, lo lasciò cadere sul letto. Si avvicinò agli scatoloni ancora sigillati del trasloco, iniziando a sistemare qualche oggetto, giusto per far scorrere le ore fino a pranzo.

Più tardi, prese in mano di nuovo il cellulare e scrisse ad Andrea: gli spiegò che avrebbe avuto un appuntamento con un potenziale cliente e che lo avrebbe avvisato appena finito, così da vedersi per un caffè. In realtà, gli mancavano molto le loro chiacchierate notturne, quelle conversazioni che iniziavano senza un vero motivo e finivano per toccare qualsiasi argomento. La loro complicità era fatta di parole e silenzi, e l'assenza pesava.